

Dopo essere stato accusato apertamente di falso in Tribunale da De Lorenzo

# Clamoroso: Moro non deporrà

Oggi quattro pagine speciali sul Vietnam

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



(A pagina 3)

Un solo impegno per le forze che vogliono la pace: imporre la fine dell'aggressione americana

# Inchiodati dalla offensiva vietnamita gli USA reagiscono massacrando le città

## No all'aggressione

NEL VIETNAM del Sud la nuova e grande offensiva dell'FNL continua aspra e dura a impegnare gli americani in un'impresa che non si attendevano: difendersi nelle loro stesse roccaforti, battersi nelle città da essi presidiate, lottare per mantenere il loro immenso dispositivo militare.

E accanto ai partigiani dell'FNL, che non mollano la presa, il popolo vietnamita partecipa. Le notizie che perfino la TV e la radio debbono dare, seppure incerte e smozzicate, parlano di una intensa attività popolare in appoggio ai partigiani, di sollevazioni, di impegni politici nuovi, antimperialisti e contro la fazione di Kao Ki, che nascono nel fuoco della lotta.

E' la guerra di popolo che si sviluppa. Oggi colpisce il nemico più forte che mai, e non isolatamente, ma su tutto l'arco del fronte interno che risulta tutto in movimento, scompaginato da un'iniziativa militare e politica che rivela non solo uno slancio eroico immaginabile ma una linea politica robusta, nazionale, legata alle masse, profondamente conaturata con le esigenze di libertà e indipendenza tradizionali del popolo vietnamita.

Gli americani rispondono alla loro maniera, alla maniera di tutti gli occupanti. Distruggono, sterminano, massacrano, colpendo nei luoghi stessi sui quali avevano innalzato le loro insegne, nel disperato tentativo di arginare una pressione che ha già raggiunto un grande risultato: mostrare a tutto il mondo, anche agli increduli, che nel Vietnam del Sud il vero protagonista, politico e militare, è l'FNL e che nessuna soluzione politica potrà essere data ignorando questo fatto.

OGGI L'OPINIONE pubblica di tutto il mondo è colpita e commossa dall'esempio che giunge dal Vietnam. Oggi, più che mai, devono unirsi le voci, tutte le voci, che realmente vogliono per il Vietnam una soluzione giusta. La lotta dei partigiani vietnamiti reclama che queste voci si levino più alte e forti. Occorre un più forte impegno perché anche dall'Italia salga una pressione, anche al livello del governo, che imponga la cessazione dell'aggressione americana, stronchi la barbara repressione che disonora coloro che la ordinano e nulla più per arrestare un moto invincibile, nutrito dal desiderio di indipendenza e di libertà.



SAIGON — Ecco una visione del quartiere cinese di Saigon, Cholon, sul quale la rabbia americana e collaborazionista ha riversato tonnellate e tonnellate di esplosivo nel tentativo di scacciare le forze del FNL che da quattro giorni lo occupano. La telefoto mostra quello che resta di una strada dopo i selvaggi bombardamenti. Fra le macerie si aggirano soldati collaborazionisti: su di loro incombe la minaccia dei cecchini o un improvviso attacco del FNL (Telefoto ANSA - L'Unità)

## Nuove forze politiche si schierano accanto al FNL e invitano la popolazione alla rivolta contro Kao Ky

Le bandiere del FNL portate per le vie di Saigon da folle di manifestanti. Si combatte accanitamente — Tonnellate di bombe su Hué — Conferenza stampa di un portavoce dell'FNL ad Hanoi

SAIGON, 2

Si continua a combattere nelle città del Vietnam del sud. Saigon è teatro di duri scontri, obiettivo di bombardamenti aerei americani, percorso egualmente da manifestanti che innalzano le bandiere rosse e azzurre con la stella d'oro del Fronte nazionale di liberazione, Hué, pressoché completamente liberata, è oggetto di attacchi di aerei che, in picchiata, stanno scaricando tonnellate di esplosivo sugli stessi monumenti dell'antica capitale imperiale. Basi americane del delta del Mekong sono state evacuate (presso Ben Tre e a Vinh Long).

La situazione è stata riassunta in modo assolutamente chiaro e con legittimo orgoglio da un portavoce del Fronte Nazionale di Liberazione, che ha tenuto una conferenza stampa questa sera a Hanoi: « Per la prima volta dall'inizio della aggressione americana — ha detto il portavoce — le nostre truppe hanno lanciato una serie di attacchi di sorpresa, servendosi di tutte le forme concepibili di lotta, dal 17° parallelo fino al più remoto angolo del sud Vietnam. Siamo sicuri del nostro trionfo finale ».

Il rappresentante del FNL ha posto l'accento su alcuni aspetti significativi della vasta offensiva: questo è il primo attacco coordinato e di tali dimensioni su tutti i fronti; la collaborazione fra il FNL e la popolazione civile è completa; le condizioni non sono mai state in precedenza più favorevoli a una generale sollevazione popolare, intesa a rovesciare la cricca dei fantocci di Saigon imposta dagli imperialisti americani.

I generali americani e i collaborazionisti ora prevedono la continuazione dell'offensiva generale del FNL, ora proclamano che « il nemico ha il fiato grosso » (lo ha detto Westmoreland, comandante in capo delle forze americane) oppure che « gli sono state spezzate le reni » (gen. Van Thieu, presidente fantoccio). Ma il dato più importante della situazione che va sviluppando si è in tutto il Vietnam del sud va oggi al di là dei dati militari. Sottoposte a censura militare da ieri sera, le notizie che le agenzie occidentali di stampa diffondono sono con tutta evidenza parziali e distorte. Da ampie zone del Vietnam gli americani non hanno lasciato oggi trapelare alcuna notizia.

Il dato più importante è quello che emerge dagli appelli e dai proclami che le molte stazioni radio del Fronte nazionale di liberazione diffondono da ogni parte del paese (e non più, come fino all'altro giorno, da una sola emittente sepolta nella giungla): l'apparato collaborazionista è crollato insieme con il suo esercito e nuovi organi di potere popolare e di direzione della lotta sorgono dovunque.

Il crollo dell'esercito governativo è evidente dal fatto che, a fianco degli americani, risultano combattere soltanto i reparti di « rangers », di paracadutisti, di carristi e di poliziotti che costituiscono le truppe scelte del regime. L'esercito (Segue in ultima pagina)

## Confusione in America

# Johnson si aggrappa ai bombardamenti McNamara riconosce che sono falliti

Si riparla di invadere il nord - Collisione tra un caccia statunitense e una nave sovietica

WASHINGTON, 2.

Per la seconda volta in poche ore, Johnson ha ribadito oggi il suo rifiuto di discutere sulla pace nel Vietnam, a partire dalla fine dei bombardamenti sulla RDV. La Casa Bianca ha infatti reso pubbliche, su questo argomento, dichiarazioni fatte dal presidente il 15 gennaio scorso al sindacalista George Meany e riprese in un film che entrerà in circolazione domani, nelle quali la sospensione dei bombardamenti viene condizionata ad un impegno nordvietnamita di « non esercitare una pressione ulteriore » durante il periodo dei colloqui.

Si tratta di un'ennesima variante del discorso di San Antonio, che rappresenta la posizione ufficiale degli Stati Uniti. Il senso di essa è nel fatto che la nuova formula viene resa pubblica oggi nel momento in cui il FNL (che per gli americani è soltanto un agente di Hanoi) esercita, appunto, una « pressione ulteriore ». Come tante volte in passato, Johnson è pronto a cogliere non già le occasioni di pace, ma, al contrario, i pretesti contro di essa.

Con stolidità acquerata, che, nelle circostanze attuali suona come uno schiaffo al buon senso, Johnson polemizza, nelle stesse dichiarazioni, con coloro i quali negano la possibilità per l'America di esercitare un ruolo di polizia « globale ». « Io — egli dice — sono padre di due figlie. Quando sento che noi non potremmo proteggere la libertà in Europa, in Asia e nell'emisfero occidentale e far fronte contemporaneamente ai nostri problemi interni, penso che questo argomento non può essere valido. Sarebbe come dire che non posso prendermi cura di Lucy perché ho Lynda. Noi dobbiamo prenderci cura di entrambi ».

Oggi, poi, Johnson ha improvvisamente alla Casa Bianca una conferenza stampa, nel corso della quale ha assicurato, contro ogni evidenza, che l'offensiva del FNL è fallita ed ha negato all'offensiva stessa qualsiasi

Parri Longo Vecchietti domani all'Adriano (ore 10,30)



Tema della manifestazione: « Contro la minaccia autoritaria una nuova democrazia per un popolo indipendente »

La posizione del PCI sul Sifar al centro dei commenti

# Anche le valutazioni del dibattito dividono i partiti di maggioranza

Contrastanti interpretazioni degli interventi di Amendola e del democristiano Piccoli — Il giudizio di Riccardo Lombardi

## Senato: la DC impedisce di stroncare il sabotaggio delle destre contro le Regioni

La Direzione del PCI si è riunita ieri a Roma sotto la presidenza del compagno Luigi Longo. Nel corso della riunione sono stati esaminati gli sviluppi della situazione politica connessi alle rivelazioni sulle vicende del Sifar e al dibattito che su queste vicende si è svolto alla Camera. Nell'approvare l'operato dei gruppi parlamentari comunisti, la Direzione ha discusso le iniziative da adottare in rapporto agli sviluppi politici. Nella stessa riunione la Direzione del partito ha esaminato anche la grave situazione che il terremoto ha determinato nella Sicilia occidentale, con particolare riguardo per i soccorsi che devono essere immediatamente assicurati alle popolazioni colpite e per i

problemi relativi alle prospettive della ricostruzione. A tale proposito la Direzione del PCI ha approvato una risoluzione il cui testo sarà reso noto nei prossimi giorni.

### ECHI AL DIBATTITO

La posizione che il PCI ha sostenuto alla Camera durante la discussione sul Sifar è al centro dei commenti negli ambienti politici e sulla stampa. Questo interesse non è per nulla retrospettivo. Il governo che è stato costretto a chiedere per tre volte la fiducia non ha convinto nessuno. E' un governo che sta sulla difensiva e che per giunta si difende male. Rifutando l'inchiesta parlamentare Moro ha confessato esplicitamente di averne paura. La sua « credibilità »

è seriamente scossa e la vicenda è tutt'altro che chiusa. Nei giorni scorsi la « solidarietà » tra i partiti della maggioranza è apparsa molto precaria. Il tripartito è rimasto in piedi non attorno a una proposta positiva che desse chiarezza al paese e fiducia nelle istituzioni, ma su un no che era il frutto del ricatto de e del cedimento degli alleati. Sul piano parlamentare la « fiducia » consente a Moro di prendersi solo « un breve rinvio » poiché sarebbe assurdo pensare che i fatti del '64 e le responsabilità politiche del golpe mancato possano essere archiviati a colpi di maggioranza e d'altra parte

ro. r.

(Segue in ultima pagina)

OGGI

« papà, vendiamo? ... »

Il Corriere della Sera ha dedicato ieri un articolo al « risparmio degli italiani », in cui abbiamo letto cose assai interessanti sulle « varie forme di impiego del risparmio familiare ». Ecco, per esempio, una constatazione molto istruttiva: « I titoli a reddito variabile (azioni) sono maggiormente diffusi tra le famiglie più agiate in relazione ad una più precisa conoscenza delle possibili alternative di impiego ».

Siamo contenti di apprendere che tutto si riduce, in sostanza, a un problema di istruzione, nel senso che se le famiglie dei braccianti o dei tessili o dei metal-

lurgici non comprano azioni in Borsa, non è perché, sia pure in modesta misura, non potrebbero farlo, ma perché non hanno mai o quasi mai « una precisa conoscenza delle possibili alternative di impiego ». Quando si è dato il caso di un emigrante, per esempio, che ha acquistato un pacchetto di « Generali » che costano 134.000 lire l'una o, poniamo, di « Cantoni », quotate 14.000 lire, è sempre accaduto che non ha poi mai saputo che farne, perché ignorava, appunto, le « possibili alternative di impiego ».

Stava lì, quello sprovvisto, con le azioni in mano e diceva smarrito:

« E ora che ne faccio? ». I bambini, che sono sempre più svegli, usano lo incitarono: « Papà, vendiamolo? », ma lui non si decideva. Era chiaro che gli mancavano le alternative. Guardate invece le famiglie Agnelli o Pirelli o Costa, notoriamente più agiate: che dinamismo, che prontezza, che colpo d'occhio. Comprano, vendono, barattano, ricomprano e rivendono: si vede subito che sono istruite.

Così i poveri debbono accontentarsi di impiegare i loro risparmi acquistando oro. Intendiamoci: è sempre un risparmio. Ma che cosa ne fanno, diciamo la verità, di tutti quei lingotti?

Fabrizio

(Segue in ultima pagina)